



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 20 febbraio 2022

Testi:

Ebrei 2,1-4

“Perciò bisogna che ci applichiamo ancora di più alle cose udite, per timore di essere trascinati lontano da esse. 2 Infatti, se la parola pronunciata per mezzo di angeli si dimostrò ferma e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta retribuzione, 3 come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Questa, dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata poi confermata da quelli che lo avevano udito, 4 mentre Dio stesso aggiungeva la sua testimonianza alla loro con segni e prodigi, con opere potenti di ogni genere e con doni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà”.

Luca 8, 16-18

“«Nessuno, accesa una lampada, la copre con un vaso o la mette sotto il letto; anzi la mette sul candeliere, perché chi entra veda la luce. 17 Poiché non c'è nulla di nascosto che non debba manifestarsi, né di segreto che non debba essere conosciuto e venire alla luce. 18 Attenti dunque a come ascoltate: perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, anche quello che pensa di avere gli sarà tolto»”.

Ieri sera, un momento di celebrazione e comunione intorno al tema della libertà ci ha portati a ringraziare. Non c'è dubbio che noi siamo tra coloro che hanno ricevuto tanto. Come minoranza in questo paese, abbiamo ricevuto una forte eredità critica che ci permette di non fermarci ad analisi semplicistiche del presente, che ci fa essere attenti a tutte le forme di menzogna e nascondimento, che si esprimono a livello sociale. Ci fa ricercare a tutti i costi la trasparenza, la condivisione, l'onestà delle nostre posizioni.

Come italiani e fiorentini, abbiamo ricevuto la bellezza di una cultura che si esprime nei modi più diversi e davanti a cui restare ogni volta sbalorditi. Una cultura artistica, scientifica, di architetture urbane e di paesaggi modellati con sapienza nel corso della storia.

Come europei, abbiamo avuto il dono di più di 70 anni di pace e proprio per questo siamo in allerta sul fatto che possa scatenarsi una guerra sul nostro continente. E preghiamo Dio e agiamo pressantemente perché non ci sia guerra in Europa.

Grazie a questa situazione di pace, piuttosto anomala nella storia del mondo, si sono sviluppate istruzione, sanità pubblica, industrie: tutto ciò che può dare origine a una società che si prende cura dei piccoli e degli anziani. Certo non tutto ci sembra raggiunto, e tendiamo a dare per scontato il fatto di poter studiare, viaggiare, incontrarci, pure nonostante la pandemia.

E anche nella pandemia abbiamo avuto tante occasioni per essere riconoscenti; agli scienziati, ai medici, a coloro che si sono presi cura degli altri e non hanno smesso di pensare al bene dei più vulnerabili o più soli. Anche come chiesa abbiamo potuto godere dell'abbraccio della comunione fra fratelli e sorelle seppure in tempi in cui non era possibile materialmente abbracciarsi. E c'è stata una forte spinta a non perdere il senso di essere una comunità, raccolta attorno alla Parola, attenta alle domande di senso e di aiuto che venivano da ognuno e anche dalla società intorno.

Insomma, abbiamo tanto per cui possiamo ringraziare, e in questa situazione la salvezza di Dio ci viene annunciata con forza.

La salvezza viene descritta dalla lettera agli Ebrei come opera di Dio "che ha compiuto segni e prodigi, opere potenti e doni dello Spirito santo". Vorrei proprio che tutti e tutte provassimo a sentire quanto abbiamo ricevuto e riceviamo dal Dio che è vita, che ci sostiene, asciuga le nostre lacrime, agisce in favore della giustizia.

La sua opera nella nostra vita è enorme: "una così grande salvezza", dice la lettera agli Ebrei, che non può essere ignorata o trascurata.

E allora ecco l'immagine della luce che non è fatta per essere nascosta. La lampada sotto un secchio, inutile a chi entra in casa e a chi ci abita. Quella della luce che viene nascosta è una parabola paradossale di Gesù, che parla proprio della responsabilità che abbiamo nel diffondere una salvezza che non è nostra, ma ci è stata donata.

Ancora una volta da un dono così grande, da doni così grandi come quelli che ho provato a elencare e da tutti gli altri, che ognuno di voi può aggiungere, deriva una grande responsabilità. Anzi, sembra dire Gesù nella parabola che si fa un po' misteriosa, non puoi proprio nascondere questo gran tesoro, questa luce che vorresti trascurare e a cui dai poca importanza, questa salvezza così grande, che ti sembra avere poco spazio nella tua vita. E' lei stessa che si fa strada nel mondo, a prescindere da te. E se ciò che volevi tenere in disparte si manifesta, allora sei tu che resti indietro. Se la luce l'hai nascosta sotto il secchio e hai impedito anche ad altri di goderne, sei tu che resterai al buio. Se la luce dell'evangelo l'hai considerata un tuo bene personale da non condividere con chi entrava nella tua casa, allora hai perso tutto.

La responsabilità non è solo questione di buona volontà, ma fiducia che la presenza di Dio nella nostra vita la riempie di senso e di amore. Fiducia che si lascia guidare. Che vede in che modo i momenti più difficili sono stati superati grazie alla presenza di Dio al nostro fianco. Che scorge la benedizione e la salvezza là dove ci siamo scontrati con i nostri limiti e con la fatica di andare avanti.

La responsabilità, a cui siamo chiamati e chiamate, è anch'essa un dono. La fiducia nella presenza di Dio nella nostra vita, nella nostra comunità, può prendere la forma di questa candela, simbolo valdese, che, messa sul candeliere, fa luce a chi entra. Così ci viene detto che la luce dell'evangelo non è per noi soltanto, ma per chi ci incontra, per il mondo intorno. Apriamo le porte e impariamo a tenere alta la luce della salvezza. Apriamo le porte e lasciamo che chi entra ne possa godere. E ringraziamo, per la libertà che ha radici nel 17 febbraio 1848, nella resistenza fedele di chi ci ha preceduto, ma soprattutto nell'opera potente del Dio liberatore.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 20 febbraio 2022